

“Tangentaro” Rai patteggia 16 mesi e passa a Mediaset

Già direttore della fotografia, è accusato di corruzione per gli appalti della tv pubblica a società di Biancifiiori

» VALERIA PACELLI

Ha chiesto di patteggiare una pena di un anno e quattro mesi di reclusione perché quando era direttore della fotografia in Rai, secondo l'accusa, si era fatto corrompere dagli imprenditori di una società che lavorava anche con l'azienda di Stato. Ma adesso Ivan Pierri non ha lasciato il settore televisivo. Da libero professionista, sta facendo alcune consu-

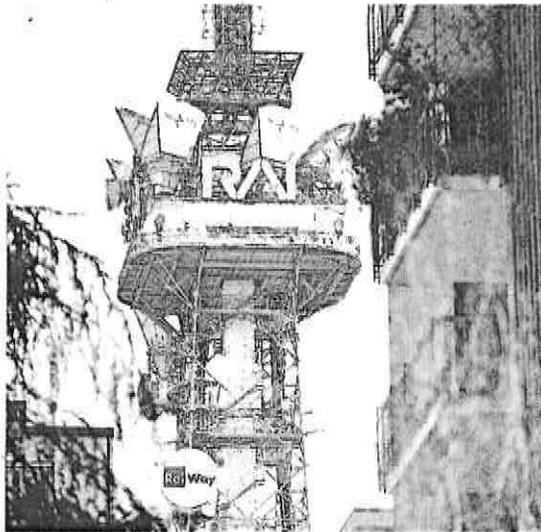
lenze ma per la rete concorrente: Mediaset. La Rai, infatti, l'ha sospeso dal suo incarico.

È stato lui il primo, in una più ampia indagine della Procura di Roma, a chiedere di patteggiare la pena oltretutto il sequestro di 75 mila euro. L'inchiesta in cui era coinvolto Pierri, riguarda anche episodi di corruzione contestati tra gli altri a David Biancifiiori, l'imprenditore romano che si definì, in un'intervista alle *Iene*, lo “scarface della televisione italiana”.

Biancifiiori e altri, è scritto nel capo di imputazione, “erogavano a Pierri, dipendente Rai, con incarico di direttore della fotografia, dunque incaricato di pubblico servizio, somme di denaro in contanti e assumevano con incarico di procuratrice la moglie presso la Lo.bel. grafic Srl, riconducibile a Biancifiiori, perché Pierri compisse atti contrari ai doveri d'ufficio”. Ossia, “violando i doveri di imparzialità della Pubblica amministrazione, in tutti i pro-

cedimenti cui erano interessate le società di Biancifiiori” e “nella comunicazione nei procedimenti di selezione del contraente nei quali egli era direttore delle fotografia, prima della indizione formale delle gare, del capitolato tecnico”.

A parte la posizione di Pierri, che ha chiesto di patteggiare e attende la decisione del giudice su quanto concordato con la Procura, l'inchiesta è molto più ampia. Un filone di indagine è stato chiuso a settembre scorso



Sotto inchiesta La Rai ha sospeso due dirigenti *Ansa*

L'indagine

Nel dicembre 2015 è stato arrestato l'imprenditore David Biancifiiori, divenuto uno dei principali fornitori di apparecchi tecnici e luci della Rai e di Mediaset. Si definiva “lo Scarface della televisione italiana”.

Diversi dirigenti Rai sono accusati di corruzione per aver intascato somme di denaro per favorire società riconducibili a Biancifiiori

.....

con l'avviso conclusivo – atto che di norma prelude a una richiesta di rinvio a giudizio – e riguarda le omesse dichiarazioni contestate a Biancifiiori e altri, “al fine di evadere le imposte sui redditi”. Qui sono coinvolti anche due militari della Guardia di finanza che hanno svolto una verifica fiscale e ai quali, secondo l'accusa, sarebbero state erogate somme per 300 mila euro.

È STATA CHIESTA invece l'archiviazione per alcuni dipendenti Mediaset e La7 accusati inizialmente di appropriazione indebita. All'attenzione della Procura erano infatti una serie fatture, emesse da una società riconducibile a Biancifiiori e altri, ritenute gonfiate o per prestazioni mai eseguite. Secondo l'impostazione iniziale poi illecito surplus di guadagni sarebbe stato spartito con i dipendenti di La7 o del Biscione. Per tutti questi però la procura ha chiesto l'archiviazione. È ancora in fase di indagine il filone su una serie di episodi di corruzione e turbativa d'asta in Rai: nel mirino dei pm finì anche un appalto per il Festival di Sanremo 2013.